LABRIOLA_4

Libro scelto: "Predatori", S. Nazzi

Traccia: Traccia n.1

Mentre era dentro, Morrison lo interroga pure più volte. Gacy cambia spesso atteggiamento. Certi giorni sembra non credere a ciò che ha fatto e dà la colpa a Jack. In altri momenti, invece, racconta gli omicidi senza mostrare alcuna emozione.

«Quella sua altra personalità mi inquieta. È freddo e distaccato, racconta gli omicidi con precisione metodica», è così che Helen lo descrive nei suoi appunti.

Per la psichiatra le due facce di Gacy non potevano convivere: «Capisco perché la polizia ci abbia messo tanto a prenderlo. Non avrei mai pensato che un uomo così sveglio e piacevole potesse fare cose del genere».

Durante uno dei colloqui, Morrison spinge Gacy a rappresentare gli omicidi su un foglio. Gacy comincia a tracciare delle linee e quando finisce glielo consegna. Il disegno raffigura una candela spenta, dallo stoppino esce una scia di fumo grigio. Quando gli viene chiesto cosa significhi, Gacy spiega che per lui l'omicidio è paragonabile al semplice gesto di spegnere una luce inutile.

Secondo la psichiatra, questa era la prova definitiva che John Wayne Gacy doveva essere affetto da qualche disturbo mentale.

Helen stessa rivelerà poi in un'intervista che stava cercando una componente biologica o un disturbo mentale che dimostrasse l'incapacità di Gacy di intendere e di volere:«Ero convinta che i consulenti si sbagliassero. Gacy non poteva essere un soggetto mentalmente stabile.» Parlando delle sue ricerche aggiungerà: «Ho studiato a fondo il suo cervello, non ho mai trovato niente.»

Da quel momento non dirà più nulla in merito.